

BASKET

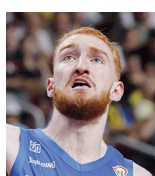
Da Esposito e Rusconi, a Fontecchio che oggi debutta con i Jazz Dal 2006 sempre almeno un italiano nel campionato Usa E la star del futuro è l'azzurro Banchemo

Italiani in Nba, il sogno continua

ANTONIO GIULIANO

Quando negli anni Ottanta il campionato di basket statunitense sbarcò anche sui nostri schermi l'acronimo "Ehbiei" diventò di colpo sinonimo di magia dell'altro mondo. «Mamma butta la pasta» tuonava in Tv col suo inconfondibile slang Dan Peterson preannunciando la fine di una partita. Ma noi eravamo già al campo per cercare di imitare le acrobazie di quei supereroi che volavano andando a canestro. Il basket made in Usa divenne non solo il poster in cameretta, ma anche la canotta e i pantaloncini da sfoggiare, un vero fenomeno di moda e di costume. Quarant'anni fa però il parquet a stelle e strisce era ancora quasi del tutto irraggiungibile. Ci giocavano per lo più i fenomeni statunitensi che apparivano davvero di un altro pianeta. E alla fine degli anni Ottanta dopo la sconfitta degli Usa e la vittoria dell'Urss alle Olimpiadi di Seul (1988) che dall'Europa cominciarono ad arrivare i migliori talenti del Vecchio Continente. Una tendenza che si è accentuata dagli anni Novanta e la distanza oceanica con il States si è progressivamente ridotta. Oggi la Nba è un torneo globale e a tutte le latitudini il sogno di approdare negli States è un sogno possibile. Lo è anche per noi italiani che dal 2006 in poi possiamo vantarci di schierare almeno un nostro connazionale sui blasonati parquet statunitensi. L'ultimo arrivato è Simone Fontecchio, 26enne stella della Nazionale, che in estate ha firmato un contratto di due anni con gli Utah Jazz. Stanotte (ore 3) debutterà nella nuova stagione Nba (partita ieri) nella gara contro i Denver Nuggets. E dire che il primissimo straniero a debuttare nel campionato più celebre del mondo è stato nel lontano 1946 Hank Biasatti che era nato proprio nel nostro Paese

ma cresciuto in Canada. Il primo italiano su cui però la Nba puntò gli occhi non poteva che essere il grande Dino Meneghin: nel 1970 fu lui il primo connazionale scelto a un Draft Nba (la porta d'ingresso al torneo dei sogni). Era però ancora un altro basket: Meneghin venne selezionato come la 182ª scelta da parte degli Atlanta Hawks in tempi in cui si andava ben oltre la 200ª scelta in maniera anche simbolica su giocatori che poi non avrebbero mai varcato l'Oceano. E il gigante azzurro che era già un campionissimo affermato in Italia e in Europa forse non ci pensò neppure. Di fatto sia lui che sedici anni dopo il pivot della Virtus Bologna, Gus Binelli (anche lui 40ª scelta degli Hawks) sui parquet statunitensi non scesero mai in campo. Bisognerà attendere il 1995 per vedere i primi italiani con una canotta Nba: Stefano Rusconi, già selezionato nel 1990, con la maglia dei Phoenix Suns, e Vincenzo Esposito con i Toronto Raptors autore del primo canestro tricolore negli States. Breve parentesi per entrambi, ma sono stati loro i pionieri di una storia azzurra Oltreoceano che troverà nuova linfa negli anni Duemila. Andrea Bargnani nel 2006 fu addirittura il primo europeo a essere selezionato come prima scelta assoluta al Draft Nba. "Il Mago" in Usa ci rimarrà dieci anni, con alterne fortune - compiaciuti anche gli infortuni - passando dai Toronto Raptors ai New York Knicks e ai Brooklyn Nets. Nel 2007 i Golden State Warriors scelsero Marco Belinelli. Non erano in molti a scommettere su di lui e invece l'azzurro - oggi alla Virtus Bologna - ha giocato 13 anni in Nba, vincendo - primo e unico italiano - anche il titolo nel 2014 con i San Antonio Spurs e la gara dei tre punti all'All Star Game. Se pur per due stagioni soltanto, hanno figurato in Nba anche Luigi Datome (dal 2013 al 2015



Dall'alto, da sinistra verso destra: Vincenzo Esposito, Stefano Rusconi, Andrea Bargnani, Marco Belinelli, Danilo Gallinari, Luigi Datome, Nicolò Mellini e Nico Mannion

con Pistons e Celtics) e Nicolò Mellini (dal 2019 al 2021 con Pelicans e Mavericks), oggi entrambi all'Olimpia Milano. Il veterano per eccellenza è invece Danilo Gallinari approdato tra i giganti Usa addirittura nel 2008. A 34 anni il nostro fuoriclasse sarà ancora ai nastri di partenza con una franchigia di prima fascia come i Boston Celtics (finalisti l'anno scorso) ma deve fare i conti con il brutto infortunio che l'ha tenuto fuori anche dagli Europei. Chi invece in Nba ci ha giocato (coi campioni in carica dei Golden State Warriors) e spera presto di ritornare è Nico Mannion - nato a Siena e con doppia cittadinanza - oggi giocatore sia della Virtus Bologna che della Nazionale. Ma la grande speranza del basket azzurro è Paolo Banchemo. Il 19enne di Seattle nel nostro Paese non c'è mai stato. E tuttavia, naturalizzato italiano grazie ai bisnonni liguri, ha già espresso il desiderio di giocare con l'Italia già dall'anno prossimo. Prima scelta assoluta al Draft 2022, sono in tanti a pronosticare per lui una carriera da superstar. Questa notte (ore 1) debutterà con i suoi Orlando Magic a Detroit. «Ho realizzato un sogno - dice Fontecchio - voglio dimostrare rimaneri qui a lungo». E come lui sperano un giorno di farlo anche Gabriele Procida (Alba Berlino) e Matteo Spagnolo (Aquila Trento) già selezionati al Draft di quest'anno. Passerà anche dalle loro mani il futuro prossimo degli italiani nel campionato più bello del mondo.

"Every sport is my sport" oggi a Roma

Every Child Is My Child Onlus, realtà che dal 2017 si occupa di finanziare progetti a favore dell'infanzia, in collaborazione con Alice nella città e Fondazione Cinema Roma in occasione della Festa del Cinema di Roma, ha organizzato "Every sport is my sport", una giornata di sport inclusiva insieme alla Fondazione S.S. Lazio 1900 e Fair Play calcio dove ragazzi diversamente abili e non, possano condividere il gioco e lo sport. L'evento avrà luogo oggi alle ore 16.30 presso lo Stadio del Marmi a Roma. "Every sport is my sport" nasce con la volontà di permettere ai bambini di sperimentare il "contatto" con l'altro, con la finalità di comprendere i valori dell'altruismo e della solidarietà.

Coppa Italia, agli ottavi sarà Genoa-Roma

La Coppa Italia torna nel vivo col terzo turno, cioè i sedicesimi di finale, l'ultimo atto prima dell'ingresso in scena delle "teste di serie", cioè le migliori otto dello scorso campionato (Milan, Inter, Napoli, Juve, Lazio, Roma, Fiorentina e Atalanta) con gli ottavi in programma a metà gennaio dopo la lunga pausa Mondiali. Ieri al Genoa è bastato un rigore trasformato dall'islandese Gudmundsson per passare il turno: Spal battuta 1-0 al Ferraris e Grifone qualificato agli ottavi, dove a gennaio sfiderà la Roma. Sfuma quindi il primo incrocio da avversario con la sua ex squadra per De Rossi, al primo ko da allenatore. Tre le sfide oggi: alle 15 lo Spezia (che ha eliminato il Como) se la vedrà col Brescia (che ha eliminato il Pisa), l'Atalanta ne attende una delle due. Alle 18 altra sfida tutta di B (e di alta classifica) con Parma-Bari, reduci entrambe da due eliminazioni nei confronti di squadre di categoria superiore: il Parma aveva battuto la Salernitana, il Bari aveva fatto fuori il Verona. Chi passa sfida i campioni in carica dell'Inter. Chiude alle 21 Udinese contro Monza (battute Feralpisalo e Frosinone), la Juve attende. Il quadro si completa domani: alle 15 Cremonese (battuta la Ternana) contro una delle uniche due squadre (insieme al Bari) ancora in tabellone pur partendo dal primissimo turno preliminare, il Modena (che nei trentaduesimi aveva eliminato i vicini di A del Sassuolo). Chi passa sfida il Napoli. Alle 18 Samp contro Ascoli, rispettivamente liberatesi di Reggina e Venezia, con vista sulla Fiorentina. I sedicesimi si completeranno dunque con una sfida tutta rossoblu: Bologna (eliminato il Cosenza) contro Cagliari (eliminato il Perugia), è la Lazio ad attendere una delle due.

F1, Verstappen: «Non correrò fino a 40 anni»

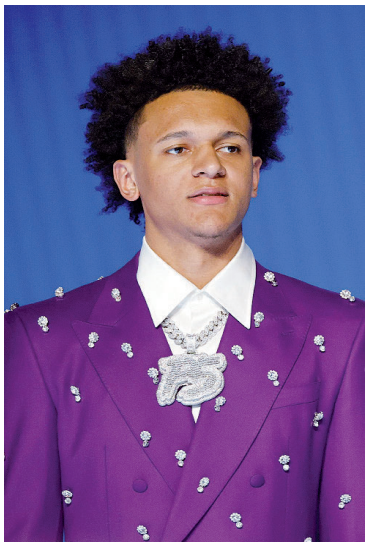
«La mia carriera potrebbe essere molto lunga ma non mi vedo correre fino a 40 anni. Vorrei essere competitivo per un altro biennio e poi ho un contratto fino al 2028. Dopo di che, tutto dipenderà da come andranno le cose. Forse farò un paio di esperienze diverse nel motorsport, perché è importante provare anche altro». Il campione del mondo di Formula 1, Max Verstappen, immagina così il suo futuro al volante in un'intervista a Sky. A soli 25 anni, l'olandese della Red Bull ha alle spalle ben otto stagioni nella massima serie dell'automobilismo e due titoli ma assicura che per lui non sono importanti record e numeri, quanto «godersi il momento, essere parte di questa squadra da tanto e spero ancora per tanto tempo. E con le persone che abbiamo all'interno credo davvero che saremo forti per un altro paio d'anni».

Under 21, sorteggio duro per gli azzurrini

Francia, Norvegia e Svizzera. Sono le avversarie della Nazionale Under 21 nella fase finale dell'Europeo di calcio che andrà in scena dal 21 giugno all'8 luglio dell'anno prossimo in Romania e Georgia. «Onestamente speravamo meglio: a essere sinceri è un grone che ci motiva molto perché, secondo me, è quello più forte», ha commentato il selezionatore degli azzurrini, Paolo Nicolato, dopo la conclusione del sorteggio svoltosi a Bucarest tra le 16 squadre uscite dai girone di qualificazione. «È un grone complesso - ha aggiunto il tecnico -. La Svizzera è la squadra più forte e la Francia è sempre a un livello altissimo. Siamo motivati, speriamo di arrivare bene e di giocarcela bene, con ragazzi che hanno alle spalle un certo minutaggio, per il semplice fatto che avremo di fronte squadre formate da elementi di solito molto impegnati nei rispettivi campionati». Inserita nel gruppo D, l'Italia giocherà le partite a Cluj-Napoca, sul terreno della Cluj Arena: gli Azzurrini esordiranno giovedì 22 giugno con la Francia; il secondo match è in programma domenica 25 contro la Svizzera; infine, mercoledì 28, la sfida alla Norvegia. Si qualificano per la fase di eliminazione diretta le prime due di ogni girone. L'Europa avrà tre posti al torneo calcistico maschile dell'Olimpiade di Parigi 2024, senza contare la nazionale ospitante, ossia la Francia, qualificata automaticamente. Le migliori tre classificate alla fase finale (oltre alla Francia e all'Inghilterra, che non può qualificarsi) parteciperanno al torneo. Se necessario, si disputerà uno spareggio a Bucarest.



Simone Fontecchio, 26 anni, stella della Nazionale e nuovo giocatore degli Utah Jazz / Epa



Paolo Banchemo, 19 anni, prima scelta al Draft 2022 / Epa

CALCIO

Qatar, i Mondiali degli addii e dei rimpianti

ANGELO MARCHI

Manca un mese esatto a Qatar 2022, i Mondiali più contestati della storia del calcio. Fuori stagione ma soprattutto fuori dal rispetto dei diritti umani come denunciavano da tempo molte ong. Calcio d'inizio il 20 novembre con la partita tra i padroni di casa e l'Ecuador. Una rassegna con tanti campioni ma anche l'ultima occasione iridata per godere delle giocattole strabilianti di Leo Messi (35 anni), Cristiano Ronaldo (37), Karim Benzema (35), Robert Lewandowski (34), Luka Modric (37) e tanti altri big che hanno lasciato la loro impronta indelebile nel calcio degli anni 2000. Ci saranno alcune defezioni illustri. L'Italia, campione d'Europa (n. 6 del ranking Fifa), segna il passo per la seconda volta di fila e a tenerle ma-

ltonicamente compagnia ci saranno nazioni meno prestigiose ma di buon livello come Colombia (17 nel ranking), Svezia (25), Cile (29), Egitto (35), Turchia (45). Sembra passata un'era geologica dall'ultima edizione vinta con merito dalla Francia di Mbappé, Giroud e Griezman. Era il 2018 e le partite si svolgevano in Russia, cacciata via dalle qualificazioni per l'invasione dell'Ucraina. E saranno proprio i Bleus i naturali favoriti dei Mondiali dopo l'eliminazione ai rigori con la Svizzera agli europei. Conta poco l'esito negativo dell'irivite delusione della Francia, come la Germania, l'Inghilterra, il Portogallo e il Belgio, con la testa già in Qatar. Saranno tutte queste le nazioni più attese, insieme alla Spagna, l'Argentina e il Brasile. La Francia però sembra essere un

gradino più su: Mbappé potrebbe essere di nuovo l'uomo copertina e Deschamps può contare sull'ossatura della squadra campione del mondo e tanti giovani talenti. Il Brasile di Neymar, Marquinhos e dei campioncini Vinicius Jr, Anthony e Rodrygo parteciperà, col vantaggio di condizioni climatiche favorevoli. L'Argentina di Messi e Lautaro ha un gruppo collaudato, ha vinto la Coppa America e sente che potrebbe essere la volta buona. Meno fiduciosi si respira invece intorno al Belgio di Lukaku e De Bruyne, con una rosa di ultratrentenni che sembrano avere perso la chance di lasciare un segno indelebile. Altre quattro sono le nazionali che hanno aspirazioni giustificate: Portogallo, Spagna, Germania e Inghilterra. Il Portogallo non dipende più solo da Ronaldo: Bernardo Silva, Bruno Fernandes coagulano un

gruppo talentuoso e agguerrito. La Spagna è stata ricostruita con pazienza da Luis Enrique. Mentre la Germania ha nel dna la capacità di esaltarsi nel clima dei tornei, ma negli ultimi otto anni si sono registrati numerosi flop. L'Inghilterra di Kane ricomincia la caccia a un trofeo dopo 56 anni, col dente avvelenato per la finale europea persa in casa con l'Italia l'anno scorso. La divisione dei girone e il calendario degli incontri escludono, se i pronostici saranno confermati, che le otto favorite possano ritrovarsi compatte ai quarti, visto che Spagna o Germania potrebbero incappare negli ottavi nel Belgio. Ma raramente in un mondiale le previsioni si avverano del tutto, come dimostrano le finali conquistate da Olanda e Croazia, che si ripresentano con ambizioni rinnovate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA